

SCUOLA

VACANZE IN ARRIVO

Circolare di... ritorno

«A ognuno i suoi compiti»

Il ministro Bussetti per la riduzione del carico. I presidi: decidiamo noi

G. FLAVIO CAMPANELLA

● Circola nei circoli didattici (ma anche nei comprensivi, negli istituti tecnici, nei licei...) una circolare fantasma: tutti ne parlano, ma nessuno l'ha vista. Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti l'ha annunciata agli inizi di dicembre per «sensibilizzare» i docenti e indurli ad alleggerire i compiti assegnati agli studenti durante le vacanze natalizie. «Non ho mai detto di non darli - ha poi precisato qualche giorno fa - ma solo di riflettere in modo da permettere ai ragazzi di svolgere altri tipi di attività». La puntualizzazione, a quanto pare, non è servita. Mentre infatti i presidi si interrogano su come contenere un'altra... invasione («se gli studenti manifestano l'esigenza di un periodo più lungo di ricreazione, la scuola può considerarli», ha anche detto il ministro), costituendo un comitato a difesa delle loro facoltà (più che altro mentali), le affermazioni di Bussetti, anziché consentire ai ragazzi «di ritrovare il piacere della vita familiare e degli amici», pare abbiano causato danni incalcolabili: ci sarebbero figli che citano le frasi del ministro per evitare di sfogliare una, che è una, pagina di un libro di testo e anche nonni perseguitati da nipoti che impongono loro lezioni giornalieri di Facebook e Instagram («il tablet e i social sono anche strumenti didattici e i ragazzi possono insegnarne l'uso...»).

La posizione governativa rischia di aumentare le percentuali rilevate nel 2017 da Skuola.net: il 52 per cento degli studenti delle medie e superiori ha affermato di non aver svolto i compiti tra il Natale e l'Epifania scorsi. Figuriamoci quindi cosa potrebbe accadere quest'anno. Qualcuno si è già infastidito («ministro, perché non si preoccupa dei problemi seri e lascia fare ai docenti il loro lavoro?» ha detto il presidente di Anief, l'Associazione nazionale insegnanti ed educatori in formazione), qualcun altro si è proprio arrabbiato («sarebbe preferibile che il ministro si occupasse di altre questioni decisamente più di sua competenza», ha tuonato il coordinatore della Gilda degli insegnanti Rino Di Meglio). Per quanto ci riguarda, abbiamo tentato di interpellare il massimo esperto in materia, Maurizio Crozza, ma dall'ufficio pubbliche relazioni di Discovery Italia ci hanno gentilmente risposto così: «Purtroppo Maurizio non è disponibile a interviste. Mi dispiace. A presto».

I PRESIDI - Interpellare chi opera quotidianamente sul campo è dunque stato... inevitabile. Peraltro, i toni, da ricreativi, si sono fatti seri, quasi istituzionali. «Sentendo il ministro - afferma **Patrizia Rossini**, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Japigia1-Verga - ho pensato a una cosa trita e ritrita. Peraltro, la circolare non è mai arrivata. E comunque: davvero si pensa che a questo punto i compiti diminuiranno? Non ci può essere un limite oggettivo, nessuno potrà dire se sono tanti o pochi. Da noi, ai bambini che trascorrono le otto ore del

tempo pieno viene dato il minimo indispensabile: una lettura o un esercizio da completare, qualcosa da memorizzare. Nelle altre classi, c'è il modello scuola senza zaino. Nel metodo è contemplato un carico limitato. E funziona benissimo: si punta sul senso di responsabilità, sulla condivisione. Non ci sono banchi, ma tavoli; non c'è cattedra, c'è una zona con cuscini, che chiamiamo agorà, dove si programma e si fa il consuntivo dell'attività svolta. Chi finisce prima prende un libro e legge. In quanto alle medie, da quest'anno non c'è un'aula legata alla classe, ma vari laboratori di apprendimento: quello di lettere è azzurro, di tecnologia è marrone, di lingue è arancione. In questo modo ogni docente ha un ambiente di riferimento e lo organizza in base al suo modo di insegnare».

SUPERIORI - Anche nelle secondarie di secondo grado sanno già come fare. Altrimenti la piattaforma Cloud utilizzata dall'Istituto Tecnico Panetti-Pitagora non si chiamerebbe «S.a.p.e.r.e.» (Sistema di apprendimento partecipativo educativo reticolare ed esplorativo).

«Penso che un messaggio del genere non dovrebbe provenire da un ministro - dichiara la preside **Eleonora Matteo** -. Ogni realtà scolastica è differente, ogni scuola sa agire nei confronti degli studenti nella maniera più idonea. In generale, è opportuno che durante le vacanze i ragazzi non stacchino del tutto. E da noi alcune attività vengono assegnate. Attraverso la nostra piattaforma, poi, docenti e studenti sono in contatto quotidianamente anche con correzioni in tempo reale, giorni festivi compresi. Da quando utilizziamo questo sistema, abbiamo migliorato la didattica».

Insomma, le dichiarazioni di Bussetti fanno pensare più che altro a un'amenità. L'arguzia starebbe nel retrospensiero ipotizzato da qualcuno. «I pensieri - sostiene **Giovanni Magistrale**, preside del liceo scientifico Scacchi - possono essere cattivi o buoni. Nel primo caso, verrebbe da pensare al tentativo di avere il consenso degli studenti; nel secondo si potrebbe ipotizzare la volontà di risolvere un problema che è parzialmente reale. In effetti, è possibile, soprattutto nei licei più impegnativi, che ci sia la tendenza da parte di qualche docente a caricare di compiti anche nei periodi di vacanza. Sono dell'idea che bisogna lasciare agli studenti un po' di respiro, senza farli lavorare come se frequentassero normalmente. Raccomandare un po' più di tranquillità e sobrietà non fa male. Per quanto ti riguarda, non c'è bisogno che intervenga. Solo qualcuno esagera, magari anche in senso contrario. Lasciarli senza alcuna attività da svolgere è altrettanto deleterio. Bisogna evitare gli eccessi in una direzione e nell'altra. Però, mi faccia dire: non si può pensare di legare i carichi di lavoro a una maggiore o migliore vita familiare. Semmai gli adolescenti sottraggono tempo allo studio per giocare ai videogiochi con lo smartphone...». Oppure per insegnare ai nonni come chattare attraverso WhatsApp...

STUDIO DI SKUOLA.NET

Il 52 per cento degli studenti di medie e superiori già l'anno scorso ha affermato di non aver toccato libri tra Natale ed Epifania

JAPIGIA1-VERGA

«Nel modello "Scuola senza zaino" è contemplato un aggravio limitato. E funziona benissimo»

PANETTI-PITAGORA

«Con la piattaforma cloud docenti e studenti sono in contatto anche nei giorni festivi»

LICEO SCACCHI

«Non si può pensare di legare l'entità dell'impegno a una maggiore o migliore vita familiare»



MINISTRO Marco Bussetti, titolare del Miur



«Ma nelle nostre aule didattiche spesso punitiva»

Parla il coordinatore dell'Unione degli studenti

● A volte vengono indicati come una massa di sfaticati («suo figlio è disattento in classe e si nota che a casa si applica poco»), per di più sempre appiccicati allo smartphone oppure, bene che vada, continuamente in giro a ciondolare. In realtà gli studenti, quando serve, sanno essere responsabili e coscienti. «Sarebbe stata molto più utile - ritiene Davide Lavermicocca, coordinatore regionale dell'Unione degli Studenti - un'analisi sul sistema didattico generale, ma, come succede da tempo nel nostro Paese, si preferisce guardare il dito e non vedere la luna: chiedere di alleggerire il carico per noi studenti sicuramente serve ad amplificare consenso sterile e gettare fumo negli occhi a tutti quelli che, come me, sono delusi dal nostro sistema scolastico. Ma non è la soluzione migliore e necessaria».

La critica degli studenti è insomma indirizzata alla politica degli annunci (soprattutto se strumentali). Ma ancor più si contestano il sistema formativo e i tagli. «Non si tratta - spiega Lavermicocca - di difendere i compiti a casa, soprattutto se tanti, poiché li ritengo un difetto, fra gli altri, del nostro sistema. Sono il prodotto di un mal fatto sistema educativo più grande, quello sì da riformare completamente: nelle nostre scuole la didattica è spesso frontale, nozionistica, non coinvolgente, punitiva ed escludente, vede gli studenti relegati a meri fruitori del servizio piuttosto che partecipanti attivi alla vita scolastica. Del resto, che da questo Governo non ci si potesse aspettare profondità di ragionamento e investimento sulla scuola era cosa certa, ed è confermata dalle misure di questi mesi e dai tagli».



In discussione, dal punto di vista studentesco, c'è la centralità del modello cattedratico («con il docente detentore unico del sapere e gli studenti, i discenti, come vasi da riempire di tutte le nozioni a disposizione»), l'asetticità dell'impostazione didattica («affidata esclusivamente ai docenti senza uno spazio di confronto e condivisione. Da anni l'Unione degli studenti richiede una commissione paritetica in cui discutere di programmi didattici e trasmissione del sapere») e il metodo di insegnamento («basato appunto sulla trasmissione di nozioni, non ha il più delle volte una visione di sistema, un'interdisciplinarietà essenziale se si considera la scuola uno spazio di confronto e crescita a tutto tondo»). «Inoltre - afferma Lavermicocca - serve un sistema valutativo discorsivo, e non numerico, che non crei classifiche interne alla classe, alle scuole o addirittura allo stesso Paese,

come, ad esempio, il modello Invalsi fa. Evidenziare le lacune e valorizzare i punti di forza di ognuno sarebbe molto più utile e servirebbe a non farci vivere il voto come una colpa ma come uno step del processo formativo».

Infine, gli studenti assegnano al ministro Bussetti un compito per le vacanze: trovare le risorse necessarie per far funzionare la scuola. «In questi mesi - sostiene l'Uds - abbiamo ricevuto solo tagli e orecchie da mercante: il massimo esempio è il falso superamento dell'alternanza, che significa solo risparmi per il Miur e orientamento al lavoro per gli studenti. Alle esigenze degli studenti questo nuovo ministro non risponde. Riceviamo continue promesse ma riguardo alla Legge di Bilancio si discute se aumentare i finanziamenti alle scuole paritarie di 150 milioni di euro. Il rischio è sancire definitivamente la morte della scuola pubblica». [g.f.c.]

